

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9,30.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che i deputati complessivamente in missione sono quarantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Inversione dell'ordine del giorno (ore 9,35).**

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, chiedo a lei ed all'Assemblea di anticipare la trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno, considerato che l'esame del punto 1 comporta numerose votazioni, trattandosi di un dibattito di estrema rilevanza, come il collega Giovanardi ha più volte ricordato. Tra l'altro, ho chiesto il con-

senso anche di alcuni colleghi particolarmente interessati al provvedimento di cui al punto 1 dell'ordine del giorno.

Il punto 2 comporta peraltro un unico voto, relativo alla mozione Boato n. 1-00478 sulla proposta di sospensione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi se vi siano obiezioni a tale richiesta.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, personalmente non ho nulla in contrario ad accettare la richiesta del collega Boato, ma ritengo anche che ci si debba dare una regola sull'ordine dei lavori, perché quella che era un'eccezione sta diventando uso comune in apertura e chiusura delle sedute.

Il ricorso all'inversione dell'ordine del giorno dovrebbe rimanere a mio avviso un evento eccezionale, a differenza di quanto sta avvenendo, perché una delle regole alle quali dobbiamo sottostare è quella che tutti i deputati debbano essere informati per partecipare ai dibattiti ed alle votazioni. Questa continua alterazione dell'ordine dei lavori potrebbe quindi escludere parte dei parlamentari i quali, assumendo in precedenza impegni sulla base dell'ordine dei lavori, non possono — se non per casi eccezionali — essere presenti in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei ha ragione, ma l'Assemblea è padrona dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della mozione Boato ed altri n. 1-00478 sulla proposta di sospensione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) (ore 9,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Boato ed altri n. 1-00478 sulla proposta di sospensione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) (*per la mozione vedi l'allegato A della seduta di ieri - sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Parere del Governo)**

PRESIDENTE. Prego il rappresentante del Governo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Già nel corso del dibattito di ieri mattina il sottosegretario Intini, a nome del Governo, ha dato conto delle ragioni politiche che inducono il Governo stesso ad esprimere parere favorevole sulla mozione Boato ed altri n. 1-00478, parere favorevole che pertanto ribadisco.

**(Dichiarazioni di voto)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo del 5 ottobre 2000, ogni gruppo dispone di 10 minuti, più un tempo aggiuntivo di 20 minuti per il gruppo misto, così ripartito:

Verdi: 3 minuti;

CCD: 3 minuti;

Rifondazione comunista: 3 minuti;

Socialisti democratici italiani: 2 minuti;

Rinnovamento italiano: 2 minuti;

CDU: 2 minuti;

Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti;

Minoranze linguistiche: 2 minuti;

Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, ho avuto ieri il piacere di esprimermi, insieme ad altri colleghi, sul tema alla nostra attenzione, che, a mio modo di vedere, ha un significato molto rilevante, in primo luogo perché è indicatore di una visione unitaria della Camera su una questione che non riguarda solo il Partito radicale transnazionale, ma tutti noi.

Non possiamo far passare come possibile ed ammissibile oltre i confini dell'assurdo la pretesa di addebitare al Partito radicale - così si dice nella richiesta di sospensione di quel partito dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc) - l'accusa di sostegno al terrorismo, al narcotraffico ed alla pedofilia. Se si accettasse questa non dico imputazione, ma impostazione, da cui dovrebbe conseguire l'espulsione del partito dalla realtà internazionale in cui finora ha svolto un ruolo proficuo, dovremmo ritenere che l'insulto - perché si tratta di un insulto, più che di un'accusa - venga mosso non al partito in questione, ma a tutti noi.

Se infatti fosse vero che una forza politica svolge quelle attività nell'ambito di un'azione di favoreggiamento nei confronti di realtà penalmente rilevanti, singolarmente ed associativamente, dovremmo ritenere che l'Italia sia carente sull'aspetto più significativo: quello di impedire che reati di questo genere vengano commessi addirittura da una partito politico, attraverso un'associazione in cui

il programma criminoso del delinquere si articolerebbe addirittura sulla triplice platea della pedofilia, del narcotraffico e del terrorismo. È una richiesta assurda che proviene — mi dispiace dirlo — dalla Federazione russa, da Cuba e dalla Cina ed alla quale bisogna, come già ha affermato il rappresentante del Governo, frapporre non soltanto un usbergo di carattere formale, ma anche una militanza comune, che in questo caso deve riunire non solo il Parlamento italiano ma, con grande forza, anche il Governo perché assuma le opportune determinazioni.

Riteniamo che questa pretesa sia vergognosa anche dal punto di vista politico, perché si tratta di incidere sulla libertà di iniziativa di un partito, il quale ha una sua visione, se si vuole talvolta conflittuale e provocatoria, dello svolgimento di temi che possono essere considerati, non voglio dire estremistici, ma all'estremo, radicali. Sebbene esso talvolta compia scelte diverse rispetto ad una soluzione più serena dei problemi, ha tuttavia sempre svolto un ruolo essenziale di stimolo, di sollecitazione, di proposta, di denuncia, nel quale si manifesta la forza di un movimento politico capace di uscire dalla morta gora del conformismo e di offrire possibilità di dibattito, di polemica e, se si vuole, di ricercare soluzioni nuove, che molte volte le forze tradizionali non riescono a cogliere. Può darsi che, essendo un liberale di vecchio conio e non di quelli, per così dire, sopravvenuti, io abbia su questo una sensibilità particolare; infatti, è proprio nei confronti di queste minoranze attive che deve svolgersi un ruolo, non dico di tutela, bensì di salvaguardia costituzionale.

Questa è la ragione per la quale Forza Italia si è espressa positivamente, non solo sottoscrivendo la mozione, ma anche, come hanno sottolineato altri colleghi intervenuti nella discussione, tra i quali in particolare il collega Niccolini, indicando in maniera specifica i paesi che la pensano come noi, di tradizione liberaldemocratica, ai quali possiamo rivolgerci al fine di unirli in modo solidale su questo punto, senza differenze.

È vero che oggi è una brutta giornata, poiché abbiamo saputo che le Nazioni Unite ci hanno portato via il nostro posto: questo è un motivo di più per fare in modo che dalle Nazioni Unite...

**PRESIDENTE.** Dal Consiglio di sicurezza, non dalle Nazioni Unite, altrimenti sarebbe stato grave!

**ALFREDO BIONDI.** Sì, certo, avrei voluto vedere che ci avessero cacciato anche da lì! La mia sintesi è dovuta alla rapidità con la quale mi esprimo, per consentire ad altri di intervenire. Dicevo che comunque non è un successo della nostra diplomazia né del nostro Governo; ne siamo dispiaciuti perché preferiamo che il Governo si imponga con le proprie possibilità di rappresentanza generale dal punto di vista della funzione dell'esecutivo.

Ecco perché almeno la sollecitazione di un intervento dal quale scaturisca una capacità di proposta dotata di una *vis* attrattiva sufficiente perché anche altri si adeguino, mi pare che sia — come ha detto il collega Niccolini a proposito degli Stati che ci sono amici, ma che molte volte come tali non si comportano — una richiesta più fruttifera di quanto non sia avvenuto in altre circostanze.

Il voto di Forza Italia è pertanto favorevole, sentito ed accorato, nel caso in cui non vi fosse un'iniziativa sufficientemente adeguata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Signor Presidente, come gruppo della Lega nord Padania crediamo sia giusto che il Governo appoggi questa iniziativa, ma ci auguriamo che ciò avvenga esclusivamente per motivi di ufficio o comunque dovuti ad un credo condivisibile e non dettati da altre convenienze, considerato anche il periodo elettorale.

Vorrei ricordare a chi non ha partecipato, ascoltato o letto i resoconti della discussione, che la situazione è gravemente a sfavore del Partito radicale transnazionale, dopo la penalizzante decisione assunta dal Comitato delle organizzazioni non governative il 23 giugno scorso, che aveva raccomandato al Consiglio dell'ECOSOC, a seguito delle istanze formulate dal rappresentante della Federazione russa, la sospensione della ONG radicale transnazionale per tre anni.

A Ginevra, nel corso della cinquantaquattresima sessione della Commissione, il signor Akhyad Idigov, a nome dell'ONG radicale transnazionale, ha detto testualmente: « Parlo a nome del TRP ». Ha poi aggiunto: « Ci sono chiare violazioni del diritto internazionale della Russia in questa regione dell'Europa » — si riferiva alla Cecenia — « e queste sono diventate evidenti al mondo intero. I ceceni vengono perseguitati in tutta la Federazione russa » — questa è un'affermazione evidentemente fuorviante, considerati i fatti — « e nel territorio della Cecenia vengono semplicemente uccisi senza processo », ignorando tutti i fatti che purtroppo hanno determinato una guerra tra la Federazione russa ed i ribelli ceceni, che avevano tra l'altro la colpa di aver aggredito, poco tempo prima, anche il Dagestan e di aver fatto da base per il terrorismo nella Federazione russa, proteggendo le vie orientali della droga e delle armi.

Il rappresentante del Radical party ha anche detto: « Vengono uccisi senza processo nei bombardamenti delle città e dei villaggi. La Russia è degno successore dell'Unione sovietica ». Direi che queste affermazioni, che in un contesto politico, in un'Assemblea politica, possono anche ottenere il rispetto che si dà ad un'opinione diversa, quando vengono rese in un organismo, in un contesto di organizzazioni non governative e a nome di organizzazioni non governative, che sappiamo avere una radice politica, devono assolutamente « praticare » l'apoliticità e soprattutto lapartiticità, che qui invece non sono state evidenziate; altrimenti gli aiuti, il volontariato e le opere che vanno a

merito delle ONG rischierebbero di essere coinvolti nella politica diretta, ma questo è compito dei partiti e dei loro esponenti e non certo di queste benemerite organizzazioni.

Per tale motivo siamo convinti della giustezza di questo provvedimento che è di sospensione e non di espulsione. Si tratta di una sospensione anche grave perché gravi sono state le affermazioni in questo ambito.

Siamo convinti che non è giusto processare nessuno in quest'aula, però diciamo che ciò è di competenza del prossimo consiglio dell'Ecosoc che si riunirà per giudicare anche questo fatto. Ogni nostra affermazione ufficiale (cosa che stiamo facendo in quest'aula) ovviamente preme nel senso di evitare questa giusta punizione, a nostro avviso, dell'organizzazione non governativa transnazionale radicale.

È stata data anche l'opportunità — ma nessuno l'ha rilevato — all'organizzazione transnazionale radicale di « appoggiare » un promemoria per un successivo riesame e questa richiesta di sospensione è stata riconfermata dopo aver valutato attentamente e ridiscusso il punto in base alle osservazioni fatte dall'ONG transnazionale radicale.

Crediamo che ci sia un giudizio da rispettare in quanto ci sono stati 12 voti a favore di una sospensione (sono stati invece ricordati soltanto 5 componenti che hanno votato contro). Ci sono stati cioè 12 Stati che hanno ponderato la questione e hanno fatto delle valutazioni che vanno nel senso delle mie osservazioni. Pensiamo che purtroppo occorra prendere questa decisione in senso negativo, ossia occorra respingere questo tentativo di *lobby* proprio per non creare un precedente che faccia precipitare in modo irrefrenabile il meccanismo delle organizzazioni non governative di tutti i paesi del mondo.

Ciò detto, la Lega nord Padania voterà contro questa mozione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, la situazione di fronte alla quale si trova il nostro Governo non deve essere risolta per via diplomatica: è una questione politica.

Il Governo è chiamato ad impegnarsi per il nome dello Stato italiano, non per l'organizzazione transnazionale del Partito radicale che è accusato dalla Federazione russa di essere complice del narcotraffico, del terrorismo e della pedofilia a livello internazionale. Questi — come ha segnalato il collega Biondi più volte — sono crimini di cui dovrebbe rispondere lo Stato italiano per non avere impedito tali accuse che, come sappiamo, sono costruite con il metodo dei servizi segreti dell'epoca comunista e del KGB, e che sono sostenute da Stati ancora immersi nei regimi comunisti; queste accuse non hanno trovato l'adesione di altri Stati...

FRANCESCO GIORDANO. La Russia, è roba tua la Russia!

MARCO TARADASH. Voi di Rifondazione comunista non sapete che la Cina e Cuba sono regimi comunisti? Mi sorprende!

... perché il Governo italiano non è stato capace di porre la questione politica, se cioè sia lecito ad un'organizzazione che fa parte delle Nazioni Unite come partito transnazionale, così come altre organizzazioni di partito che fanno parte delle Nazioni Unite con organizzazioni non governative, dare voce a chi è vittima di repressione politica. Il Governo italiano deve dare queste risposte e dire se vi sia il diritto a rendere valore politico ciò che è scritto nelle Costituzioni su cui si fonda anche l'ONU nelle dichiarazioni dei diritti di Versailles e se, al tempo stesso, vi sia o meno in Italia un movimento che difende il narcotraffico, la pedofilia e il terrorismo. Tale è la questione; non vorremmo ritrovarci di fronte ad una situazione come quella di ieri, ad una brutta figura internazionale del Governo italiano alle Nazioni Unite, perché non è stata scelta la strada del dare valore alla politica, ma quella dei compromessi o dei

pasticci diplomatici che non ha condotto da nessuna parte.

Questo è l'impegno che continuiamo a chiedere al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per motivare l'adesione del gruppo di Alleanza nazionale a questa mozione. Infatti, attraverso il presidente di gruppo, onorevole Selva, il nostro gruppo è stato cofirmatario del documento stesso e in questa sede confermiamo il nostro sostegno.

Certo, questo pronunciamento si inserisce in un clima di profonda amarezza e di necessità di approfondimento della posizione della nostra nazione e del nostro Governo rispetto al passaggio appena ricordato, oggi tema della cronaca politica, che possiamo senz'altro definire come una sconfitta a livello internazionale: la nostra estromissione da organismi cui avremmo ambito partecipare e ai quali verosimilmente potevamo avere titolo. Evidentemente non vi è stata un'azione politica adeguata per conseguire il risultato; i termini con cui l'istanza del nostro paese è stata rigettata dovrebbero farci profondamente riflettere.

MIRKO TREMAGLIA. Ad un anno dalla domanda!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non potremo sottrarci ad una riflessione e l'argomento di cui trattiamo questa mattina si illumina di una luce piuttosto amara con riferimento a questo importantissimo argomento che vede il nostro paese perdente in un momento di eccezionale delicatezza della congiuntura internazionale.

Detto ciò, su tali questioni il nostro partito, conforme alla propria cultura, è molto preciso: non c'è nulla di intangibile o che non possa essere rimesso in discus-

sione, fuorché la libertà di pensiero e gli atti illeciti che sostanziano e materializzano la libertà di pensiero.

La nostra cultura e il nostro sistema di valori sono profondamente differenziati, per non dire profondamente distanti, se non spesso addirittura contrapposti, a quelli dell'organizzazione di cui parliamo, del partito di cui parliamo. Ciò rende ancora più sapida, naturalmente, la nostra adesione alla mozione, tenendo presente con molta concretezza che nei contesti internazionali si va incontro a questo tipo di disavventure. Quanto più si milita su un fronte attivo per battaglie che possono urtare suscettibilità o esercitare un ruolo provocatorio, tanto più vanno messe in conto certe reazioni. Dirò di più, anche per una mia sensibilità personale: quanto più un'organizzazione si muove dando in qualche caso la sensazione di farlo con una specie di intolleranza al contrario rispetto alle posizioni altrui su molte questioni di principio, tanto più va messo in conto che possano esservi reazioni di questo genere.

Detto questo con molto pragmatismo e molta concretezza, non c'è dubbio che è esatto quanto rilevato da alcuni oratori che mi hanno preceduto e dal nostro presidente di gruppo, ossia che è il nostro paese ad essere messo sotto accusa, sotto questo profilo. Ricordo ancora una volta che i fatti di terrorismo, di narcotraffico e di pedofilia, se ed in quanto agevolati, sostenuti o addirittura istigati, darebbero luogo a delitti perseguibili e, di conseguenza, sarebbe l'intero nostro paese ad essere posto sotto accusa.

Ribadiamo ancora una volta che, nonostante posizioni ed opzioni completamente diverse in materia di lotta al narcotraffico, nonostante una visione ed un'impostazione di valori profondamente diverse anche in tema di pedofilia (poiché questo squallido ed orrendo fenomeno deriva da certe impostazioni morali, culturali e civili che ci vedono su fronti diversissimi dall'organizzazione che, sotto questo profilo, stiamo difendendo oggi), nonostante la massima diversificazione nelle impostazioni di carattere culturale e

morale, non si può discutere sul fatto che, sia pure con una visione diversa o contrapposta alla nostra, si punti ad eliminare, a superare, a combattere, a reprimere, a far mancare il terreno, l'alimento, a fenomeni che funestano la società contemporanea.

Ciascun partito, a carattere nazionale, sovranazionale o transnazionale, deve poter perseguire, nella libertà, tali obiettivi con gli strumenti e le metodologie che in coscienza ritiene più opportuni.

Concludo sottolineando, anche a nome del mio gruppo, che sicuramente non è da pulpiti estremamente qualificati che sono state assunte iniziative di questo genere, perché le violazioni dei diritti di singoli, di associazioni e di intere comunità nazionali o civili che sono state commesse sicuramente non rendono credibili coloro che intenderebbero applicare questo tipo di sanzione.

Per tali ragioni di principio, di rispetto dei sommi principi di libertà, appoggiamo un documento che dia forza ed impegni il Governo ad agire più di quanto abbia fatto, affinché non si dia luogo alla sospensione del Partito radicale transnazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. Per queste ragioni di principio, noi voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

**SALVATORE CHERCHI.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sulla mozione Boato, Mussi ed altri n. 1-00478. Il nostro è un convinto voto favorevole.

Nei precedenti interventi sono state svolte argomentazioni che riguardano materie estranee allo stretto oggetto della mozione: si è fatto riferimento alla vicenda delle Nazioni Unite ed al momento elettorale. Lasciamo da parte tali argomentazioni, atteniamoci al merito della mozione. Il nostro è un voto favorevole

perché in questa vicenda sono coinvolti questioni e valori di principio. La decisione del comitato per le organizzazioni non governative delle Nazioni Unite di proporre la sospensione del Partito radicale transnazionale è una decisione grave e sbagliata. Noi esprimiamo piena e convinta solidarietà al Partito radicale transnazionale per l'iniziativa legittima che svolge in favore dell'affermazione di principi di libertà. In ogni caso, riteniamo che non spetti ad organismi come il Comitato che ho citato in precedenza sindacare l'attività di singoli enti e di singoli soggetti.

Ricordo che ieri la collega Serafini ha esposto più ampiamente e con maggiore puntualità le ragioni del nostro sostegno a questa iniziativa.

Mi ritrovo nelle motivazioni portate dall'onorevole Biondi a proposito della necessità che, su questioni di principio e che toccano valori democratici essenziali, vi sia un pronunciamento unanime del Parlamento; conseguentemente, condividiamo anche l'esigenza che il Governo svolga un' incisiva iniziativa politica affinché nel prossimo appuntamento, quando in sede di Nazioni Unite dovrà essere assunta una decisione finale (quando, appunto, l'Ecosoc dovrà assumere una decisione finale), possa essere rigettata la proposta di sospensione.

Il nostro voto favorevole alla mozione è anche una richiesta di un forte impegno politico del Governo affinché possa essere scongiurata una decisione negativa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** A conclusione di questo breve dibattito, credo sia giusto ringraziare il Presidente della Camera e la Conferenza dei presidenti di gruppo per aver consentito di inserire tempestivamente questa mozione al dibattito dell'Assemblea e di ringraziare la stessa Assemblea per avere consentito di affrontarla questa mattina come primo punto dell'ordine del giorno, data la gravissima urgenza di una vicenda che giungerà al

momento di deliberazione il prossimo 18 ottobre.

La mozione, come è stato ricordato, è firmata da quasi tutti i presidenti di gruppo e delle componenti di questa Assemblea: Mussi per i Democratici di sinistra-l'Ulivo; Pisanu per Forza Italia; Selva per Alleanza nazionale; Soro per i Popolari e democratici-l'Ulivo; Paissan per i Verdi; Follini per il CCD; Rogna Manassero di Costigliole per I Democratici-l'Ulivo; Iacobellis per l'UDEUR; Brugger per le Minoranze linguistiche SVP; Villetti per i Socialisti democratici italiani; Tersio Delfino per il CDU; Bicocchi per il Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici; La Malfa e Mazzocchin per i Repubblicani. Mancano soltanto l'UPR e l'onorevole Di Capua dei dipietristi. Salvo il gruppo della Lega nord Padania, che poco fa si è pronunciato contro e salvo anche i colleghi dei Comunisti italiani e di Rifondazione comunista, che legittimamente non hanno ritenuto di sottoscrivere, la stragrande maggioranza di questa Assemblea trova — in un momento di grande conflitto politico inevitabile, come è giusto in democrazia per le vicende politiche e anche preelettorali — oggi un momento di convergenza per impegnare il Governo non soltanto ad opporsi, ma ad organizzare anche un consenso vasto all'opposizione rispetto alla proposta originariamente, addirittura, di espulsione ed oggi di sospensione del Partito radicale transnazionale dallo *status* di organizzazione non governativa presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite.

Non voglio ricordare ciò che io stesso ieri mattina, assieme ai colleghi Serafini, Niccolini, Taradash, Selva e Biondi, abbiamo detto ampiamente nel dibattito in quest'aula. Voglio invece ricordare positivamente le dichiarazioni che, sempre nella parte antimeridiana della seduta di ieri, ha fatto in rappresentanza del Governo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Intini e che, del resto, ha ripercorso ed accentuato le stesse dichiarazioni che il 26 luglio scorso in quest'aula fece il Presidente del Consiglio Amato.

Prendo atto con soddisfazione, quindi, che il Governo ha espresso parere favorevole sulla mozione e sull'impegno all'esecutivo ad attivarsi in questi giorni in sede bilaterale, in sede di Unione europea, in sede di Consiglio d'Europa e soprattutto di Organizzazione delle Nazioni Unite e di Ecosoc per far sì che questa aberrante proposta di sospensione, con le aberranti accuse di terrorismo, di narcotraffico e di pedofilia, vengano respinte.

Credo che, in questo modo, noi non soltanto difendiamo legittimamente la funzione del partito radicale transnazionale che il Presidente Amato in quest'aula, il 26 luglio scorso, ha definito «tribuna dei diritti umani e civili», ma difendiamo al tempo stesso il ruolo di tutte le organizzazioni non governative presso l'ONU, che vedrebbero compromesso il proprio ruolo e la propria libertà di espressione se questa proposta di sospensione non venisse respinta e, come tanti colleghi hanno ricordato, difendiamo anche il ruolo e la dignità dell'Italia sul piano interno e soprattutto sul piano internazionale. Quindi, mi auguro che questa mozione, sottoscritta da molti, possa essere approvata da questa Assemblea. Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha avanzato richiesta di votazione nominale.

#### Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 10,25.**

#### Si riprende la discussione della mozione n. 1-00478.

##### (Votazione)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Boato n. 1-00478, accolta dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	348
<i>Hanno votato no</i> ..	48).

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato: intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

UBERTO SIOLA. Signor Presidente, anch'io desidero segnalare che il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Siola.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Pozza Tasca; Simeone ed altri; Cola; Carli ed altri; Giovanardi ed altri; Cavaliere ed altri; Maggi ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto; Galletti; Carlesi; Pezzoli: Disposizioni relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo, dei locali e dei circoli di intrattenimento (262-451-922-970-1079-2645-3368-4353-4727-4810-4850).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Pozza Tasca; Simeone ed altri;

Cola; Carli ed altri; Giovanardi ed altri; Cavaliere ed altri; Maggi ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto; d'iniziativa dei deputati Galletti; Carlesi; Pezzoli: Disposizioni relative alle attività delle discoteche, delle sale da ballo, dei locali e dei circoli di intrattenimento.

Ricordo che nella seduta del 2 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame  
— A.C. 262)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 45 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 30 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

Lega nord Padania: 22 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

**(Esame degli articoli — A.C. 262)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione.

**(Esame dell'articolo 1 — A.C. 262)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 262 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, è apprezzabile l'opera svolta dai colleghi che in Commissione si sono occupati di questo progetto di legge, in particolare quella del collega del mio gruppo Manzoni, che ha seguito con molta attenzione la questione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Buontempo.

Per cortesia, colleghi, prendete posto: onorevole Rivera, prenda posto per piacere; onorevole Pistone, per cortesia, non cominciamo come ieri, si accomodi.

Prego, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, esprimo una posizione del tutto

personale e la pregherei di precisarmi quanti minuti ho a disposizione per potermi regolare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, ha venti minuti.

**TEODORO BUONTEMPO.** Sono troppi, signor Presidente...

**PRESIDENTE.** Lo penso anch'io, faccia lei.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, vi è la necessità di intervenire con un provvedimento legislativo per mettere ordine in un settore per il quale, negli ultimi dieci anni in particolare, è emerso un fenomeno che coinvolge la quasi totalità della gioventù italiana: non possiamo, infatti, continuare ad assistere passivamente e a piangere con il senso di poi sulle cosiddette stragi del sabato sera.

Tuttavia, l'impianto generale del provvedimento e anche gli emendamenti, molti dei quali peggiorativi del testo, sono del tutto punitivi. Non si cerca di capire il fenomeno delle discoteche che riguarda i giovani che vivono in una società dove mancano punti di riferimento ideali e bandiere e la famiglia stessa, per le condizioni di lavoro, per i tempi di percorrenza della città, li costringe sempre di più ad avvicinarsi a valori virtuali. Mi riferisco, ad esempio, all'automobile che oggi per i giovani è diventata quasi un valore. La discoteca, invece, non è un valore virtuale, piaccia o no a ciascuno di noi, oggi essa rappresenta...

**PRESIDENTE.** Onorevole Napoli, prenda posto per cortesia. Prego, onorevole Buontempo.

**TEODORO BUONTEMPO.** Dicevo che la discoteca oggi, a mio avviso, rappresenta la piazza del terzo millennio. I punti di aggregazione, di comunicazione, di socializzazione non sono più le piazze, il quartiere, la scuola, la vera nuova piazza del terzo millennio è la discoteca. Sta al Parlamento e agli enti locali fare in modo

che la nuova piazza per i giovani sia controllata, sia vissuta in maniera civile, vi si rispettino le regole, per evitare che il malaffare prevalga sulla bontà di comunicare semplicemente.

Pertanto, una legge in questo settore avrebbe dovuto tenere presente tutto ciò e non vedere la discoteca solo come un luogo dove si spaccia e si consuma droga, dove ci si ubriaca e da dove si esce e salendo in macchina si va a 150 all'ora e si muore. Il Parlamento non prende in alcuna considerazione l'irresponsabilità, quasi criminale, dei costruttori delle automobili che fabbricano scatolette che vanno a 180-200 chilometri all'ora... Signor Presidente, non riesco a proseguire.

**PRESIDENTE.** Ha ragione; per cortesia, colleghi. Onorevole Pecorella, si accomodi. Onorevole Misuraca, onorevole Gagliardi. Onorevole Colombini, si accomodi; onorevole Molgora, si accomodi, ... onorevole Scozzari.

Collegli, non posso richiamarvi ad uno ad uno come si fa con i ragazzini. Onorevole Bocchino, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Amoruso, la richiamo all'ordine, prenda posto. Prego, onorevole Buontempo.

**TEODORO BUONTEMPO.** Tra l'altro, la pubblicità privilegia sempre di più le piccole autovetture per le alte velocità. Da una statistica è emerso che oltre il 55 per cento dei giovani non rispetta il codice stradale sempre e comunque.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pistone, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Frigato, la richiamo all'ordine per la prima volta.

**TEODORO BUONTEMPO.** Non lo rispetta quando è in automobile, non lo rispetta quando va in motocicletta, non lo rispetta quando non porta il casco, non lo rispetta perché non usa le cinture di sicurezza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Scozzari, la richiamo all'ordine per la prima volta.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, ma insomma!

PRESIDENTE. Onorevole Scozzari, la richiamo all'ordine per la seconda volta, alla terza esce, come lei sa.

TEODORO BUONTEMPO. Identificare la discoteca come luogo del male da cui traggono origine gli incidenti stradali e i comportamenti devianti dei giovani è irresponsabile. Significa non conoscere minimamente il problema e ignorare anche quello che i giovani ritengono si possa fare per affrontare questa tragica situazione delle migliaia di incidenti.

Signor Presidente, dall'impianto di questa legge emerge soltanto un elemento repressivo, in particolare nei confronti dei gestori dei locali, i quali, se fossero coinvolti in spaccio di droga o tolleranza verso tale spaccio, dovrebbero finire in galera perché sono assassini. Dovrebbero finire in galera in maniera estremamente dura perché non vi può essere alcuna tolleranza verso chi fosse coinvolto in questo traffico, ma non si può pensare che il proprietario della discoteca possa diventare lo sceriffo senza avere l'autorità necessaria neppure per dire ad un drogato o ad un ubriaco di non entrare, perché non spetta a lui questo compito. Si produrrebbe altra violenza qualora il gestore del locale assumesse i gradi del maresciallo dei carabinieri, che non gli spettano. Fuori dalle discoteche non ci sono carabinieri né agenti; fuori dalle discoteche migliaia di giovani non trovano alcun controllo e poi approviamo una legge e ci mettiamo la coscienza in pace perché il gestore, se non controlla, deve pagare un'ammenda che mi pare sia di cento milioni o giù di lì.

Vorrei citare un dato relativo a Rimini che era un luogo in cui si verificavano molti incidenti e morti del sabato sera. A Rimini è stato fatto un esperimento: in una sola notte, lavorando in sinergia, agenti, carabinieri, assistenti sociali, genitori e rappresentanti dei giovani hanno fatto un controllo vero e serio. Sono stati utilizzati autovelox, il telelaser, l'etilome-

tro, i cani antidroga ed il camper con il medico della questura e, soprattutto, vi erano 85 uomini schierati sulla strada per il servizio contro le stragi.

Ebbene, in una sola notte, dalle sette di sera alle sette del mattino, sono state impegnate 13 pattuglie della polizia stradale e 10 della questura di Rimini. Cosa è accaduto in quella notte? Sono state ritirate 33 patenti ed una carta di circolazione. La presenza del camper con il medico ha permesso di effettuare sul posto i controlli con l'elicottero e di utilizzare altri strumenti, come il test che rivela anche dal sudore l'assunzione di stupefacenti a cui seguono gli accertamenti medici.

Complessivamente sono state identificate 587 persone e controllati 433 veicoli, sono state elevate 170 violazioni del codice della strada, di cui 3 per guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti, 18 in relazione ai limiti di velocità, 73 per mancato uso delle cinture di sicurezza e 1 per guida senza casco.

Ebbene, il sabato successivo gli incidenti sono stati abbattuti di circa il 40 per cento non perché le discoteche avessero cambiato il loro modo di essere, ma perché sono stati effettuati questi controlli in un luogo di alta concentrazione giovanile.

Voi parlate di « sballo », ma la gioventù deve vivere la sua vita. Noi speriamo che la viva, con grande senso di equilibrio, rivolgendosi ai valori, alla professione, a migliorare le proprie condizioni e quelle della società, del proprio quartiere.

Non si può pensare di criminalizzare i giovani che vogliono ballare secondo la musica dei loro tempi. Nessuno può interferire su ciò.

Voglio ricordare che vicino Roma c'è una località — Fregene — dove c'è una concentrazione di discoteche, ma io ho condotto una grande battaglia per far aprire discoteche anche ad Ostia, il grande quartiere di Roma, e così il numero degli incidenti stradali si è abbassato di oltre il 35 per cento. Ostia infatti è una città con strade illuminate e con la metropolitana, mentre a Fregene, dove ci

sono una trentina di discoteche, le strade non hanno marciapiedi, non sono illuminate e gli alberi sono in mezzo alla strada, le pattuglie della polizia non vigilano, quindi gli incidenti avvengono per colpa delle autorità politiche, dei sindaci, degli enti locali e non dei giovani!

Secondo una statistica del 1995, in quell'anno sono morti per incidenti stradali 1.480 giovani dai 14 ai 29 anni e 77.510 sono stati i feriti, molti dei quali hanno riportato lesioni gravi e permanenti. A questo proposito segnalo agli esperti che, quando si fanno queste statistiche nel numero dei morti, non entrano quelli che rimangono feriti e che successivamente muoiono in ospedale. Lo ripeto, su un totale di 1.480 i giovani morti nei fine settimana del 1995 sono stati 631. I dati relativi all'estate 1996 dimostrano che gli incidenti stradali sono diminuiti. Ciò significa che l'attività di controllo è indispensabile ma guai a noi se volessimo criminalizzare le discoteche.

Quanto alla proposta che qui è stata fatta di vietare la somministrazione di alcolici nelle ultime due ore di apertura della discoteca, preferirei prevedere il divieto di somministrare alcolici nelle discoteche ma l'ipotesi di non servire più alcolici ai giovani nelle ultime due ore di apertura non ha senso perché nelle ore precedenti si possono comperare bottiglie intere di whisky, grappa o cognac per bere alla faccia della legge. Con questa norma vi volete mettere la coscienza a posto sui mancati controlli in entrata e in uscita dalle discoteche! Prevedere di non somministrare alcolici due ore prima della chiusura è una vera e propria — mi scuso per il termine — idiozia, per quanto io conosco delle discoteche e dei locali notturni. Certo, il proibizionismo spinto all'estremo porta sempre a trovare alternative per l'approvvigionamento ma il fatto che uno si possa ubriacare fino a due ore prima della chiusura del locale non garantisce che una persona esca dalla discoteca sobria al punto da guidare tranquillamente a 150 chilometri all'ora.

Abbiamo presentato numerosi emendamenti sui quali vorremmo discutere in

maniera più approfondita. Fermo il rispetto per chi ha lavorato a questa proposta di legge, invito i colleghi ad una ulteriore riflessione: come si può pensare di elaborare una legge di questa importanza senza che la Commissione abbia ascoltato l'opinione dei giovani, senza recarsi nelle discoteche? Vi posso assicurare che in moltissime discoteche, prima dell'apertura dei balli, si sono fatti dibattiti importanti sull'AIDS, sull'alcol e sulle stragi del sabato sera: questa è, a mio avviso, una promozione importante.

Signor Presidente, nell'impianto della legge troviamo un'altra follia: mi riferisco alla previsione della chiusura contemporanea delle discoteche su tutto il territorio nazionale. È un errore clamoroso, proprio quando si parla tanto di federalismo. Questa sarebbe stata l'occasione opportuna per dare potere alle regioni e ai comuni: non si può pensare di chiudere le discoteche alla stessa ora a Bolzano e a Rimini, oppure d'estate in Calabria ed in Sicilia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e del gruppo misto-CDU*)! Questa è follia pura!

Signor Presidente, nella legge ritroviamo un impianto — come si suol dire oggi — statalista. Non sono statalista, ma rivendico con orgoglio il ruolo dello Stato quando si tratta di difendere il sociale, i più deboli e i diritti dei lavoratori o di condannare gli speculatori per le morti bianche nei cantieri. Quando, invece, si tratta di regole, di controlli e della sopravvivenza civile, non è possibile pensare ad una legge come questa, che regoli persino la temperatura nei locali dal nord al sud Italia: questo vuol dire ignorare completamente le realtà locali. Fare l'alba in un posto di mare è un fatto naturale che, oltretutto, consente di tranquillizzare gli abitanti. Invece, tirare fuori dalle discoteche, d'estate, migliaia e migliaia di giovani, tutti alla stessa ora, significa aumentare il pericolo degli incidenti stradali, perché si riverseranno per strada improvvisamente migliaia di autovetture. Non sarebbe meglio, invece, che la discoteca concludesse la propria attività spon-

taneamente, in modo che i ragazzi possano uscire di lì sereni e andarsene a casa?

Tirare fuori contemporaneamente dalle discoteche di tutta Italia migliaia di giovani, significa (lo dico pesando le parole e con rispetto) lanciare migliaia di proiettili nelle città. O la società è in grado di canalizzare positivamente le energie dei giovani, oppure alle 2 di notte quelle migliaia di ragazzi finiranno in locali privati e in luoghi in cui lo spaccio della droga e la delinquenza potranno essere più forti! Fatevi una passeggiata per le strade di Roma d'inverno, tra le 23 e l'una di notte: la città è completamente in balia di chiunque voglia delinquere e i cittadini sono terrorizzati perché, per uno sguardo sbagliato, possono rimetterci la pelle!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (ore 10,50)

TEODORO BUONTEMPO. Collegli, concludo invitandovi a leggere il testo della proposta di legge. Possiamo avere i capelli bianchi, ma abbiamo dei figli e così mi pare che criminalizziamo le discoteche anziché riqualificarle, regolamentarle e controllarle. In questo modo, mettiamo a rischio la libertà, la socialità e la comunicazione, costringendo i nostri figli a trovare riparo in luoghi perversi di divertimento.

Signor Presidente, quando la discoteca è controllata all'esterno e quando il gestore, a sua volta, è controllato, è un luogo di libertà e non un luogo di vizio. Solo chi ha il vizio nella propria mente e nel proprio cuore può pensare che andare a ballare voglia dire farlo con i fucili spianati contro la schiena (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Il giovane non è capace di equilibrio, quando intorno a lui vi è la desertificazione di ogni valore e di ogni rapporto umano e quando è lasciato solo in luoghi dove gli spacciatori la fanno da padroni e dove lo Stato non è presente né vuol dare potere agli enti locali. Debbono essere i sindaci e i presidenti delle regioni a fare le regole

e non il Parlamento che, invece, vuol approvare una legge come se fosse un regolamento (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e misto-CDU*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sergio Fumagalli. Ne ha facoltà.

Onorevole Fumagalli, le ricordo che la sua componente ha complessivamente sei minuti di tempo.

SERGIO FUMAGALLI. Signor Presidente, cercherò di essere molto sintetico.

Quel che c'è di vero nella discussione di oggi sono le morti di ragazzi giovani e le tragedie delle famiglie cui appartengono. Il dibattito, però, non deve vertere tanto sulla divisione tra coloro che vogliono reprimere e quanti vorrebbero lasciare andare le cose. Il tema non è questo. Si tratta invece di capire quale sia il nostro ruolo e cosa sia giusto fare in concreto per cercare di contenere il fenomeno drammatico alla nostra attenzione. In quest'ottica credo che il testo in esame non ci aiuti, che sia come minimo inutile e che possa diventare in gran parte dannoso, come sottolineava pochi minuti fa l'onorevole Buontempo. Le norme proposte sono molto spesso inutilmente prescrittive e facilmente aggirabili ed i comportamenti che possono indurre a tale fine rischiano di produrre danni peggiori di quelli che abbiamo oggi davanti a noi. Le disposizioni, infatti, scaricano sui gestori quello che spesso lo Stato non sa o non riesce a fare, gravando soggetti privati che non saranno poi in condizione di adempierle e quindi creando anche su quel fronte un clima di sostanziale illegalità cui nessuno potrà porre rimedio.

Questa legge va inoltre contro una tendenza che pensavo fosse affermata e condivisa da parte di tutti i collegli e, in generale, dal Parlamento, ossia quella di cercare di delegificare, di non intervenire con legge a disciplinare comportamenti minuti, lasciando ad altri livelli regolamentari questo tipo di interventi. Con

questo provvedimento andiamo invece a decidere per legge la temperatura che dovrà esserci nei locali, quale musica dovrà essere trasmessa e quale no, regolamentiamo comportamenti minuti che normalmente rientrano nel buonsenso di chi opera, che in questo caso diventano oggetto di legge e che chissà poi chi controllerà. Se non siamo in grado di controllare la velocità degli autoveicoli sulle strade, mi chiedo come potremo accertare la temperatura o il livello sonoro nelle discoteche. Forse sarebbe meglio e più semplice controllare il livello di alcol nel sangue di chi esce dai locali.

L'altro aspetto che ritengo inaccettabile è che, nonostante i dibattiti delle ultime settimane, su cui si è esercitata la dialettica di molti, questo è un provvedimento che va contro ogni più elementare principio innanzitutto di sussidiarietà verticale, perché avoca allo Stato la decisione su aspetti che dovrebbero essere meglio stabiliti a livello regionale e non capisco come sia possibile che chi ha condotto battaglie sulla sussidiarietà oggi sostenga un testo di questo genere. Non parlo, peraltro, della sussidiarietà orizzontale, secondo cui toccherebbero alle famiglie il controllo e l'educazione dei figli, quanto della sussidiarietà verticale che dovrebbe affidare al livello più vicino al fenomeno la sua regolamentazione, perché è tale livello quello che riesce ad intercettarlo meglio.

Si tratta quindi di una serie di comportamenti contraddittori che danno sfogo ad una esigenza avvertita da tutti, quella di contenere il numero di morti sulle strade. Non penso però che sia la legge ad aiutarci in questa direzione. Abbiamo infatti già molte leggi, normative e strumenti. Si tratta semmai di potenziarli a livello regolamentare, dell'operato dei ministeri, delle forze di polizia, delle autorità di vigilanza locali, delle regioni e dei comuni, di intervenire in quegli ambiti con un lavoro operativo quotidiano, magari difficile. È però l'operatività quotidiana quella che può realmente contenere il fenomeno: le gride manzoniane non funzionavano quattro secoli fa, non fun-

zionano oggi né funzioneranno domani; provocheranno nuove distorsioni e probabilmente più morti, non meno.

In base a questi principi ci orienteremo anche nel votare a favore o contro gli emendamenti presentati, cercando soprattutto di stimolare nei colleghi una riflessione ed un approfondimento ulteriori per evitare di fare qualcosa che, alla fine, risulterà controproducente rispetto al conseguimento degli obiettivi che credo tutti condividiamo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi rammento che in questa fase gli interventi dovrebbero vertere sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti, essendosi già svolta la discussione sulle linee generali.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Valducci. Ne ha facoltà.

**MARIO VALDUCCI.** Questo disegno di legge prima o poi toccherà tutte le famiglie italiane, dato che la maggior parte di esse hanno figli che vanno in discoteca. Esso ha sicuramente degli obiettivi che potrebbero sembrare positivi, tra i quali innanzitutto vi è quello di intervenire sul fatto che sulle strade del cosiddetto sabato notte si registrano molti incidenti e molte vittime, cercando di diminuire il continuo stillicidio di vite umane. Ritengo tuttavia che, in realtà, questo disegno di legge aiuti pochissimo a risolvere questo problema, ma che anzi rappresenti il campione del dirigismo, dello statalismo e del centralismo del nostro paese.

Dico questo perché esso tende, fin dal primo articolo, a regolamentare una serie di aspetti che invece dovrebbero essere di competenza degli esercenti una determinata attività commerciale e poi perché risulta antitetico rispetto a qualsiasi principio del tanto sbandierato federalismo. Come si fa, in un paese come il nostro, a pensare di chiudere le discoteche allo stesso orario a Bolzano ed a Pantelleria, d'estate e d'inverno, in primavera ed in autunno? Questo è un punto interrogativo

che mi deve essere spiegato nel rispetto dell'autonomia del federalismo, insieme al divieto di dare bevande alcoliche ai giovani nelle ultime ore della notte, come se il problema delle vittime sulle nostre strade dipendesse solo dai liquori bevuti dai nostri giovani nelle discoteche. Sappiamo tutti che, siccome il costo di una consumazione in queste ultime è elevatissimo, in realtà i giovani che tendono ad ubriacarsi non fanno rifornimento di bevande alcoliche all'interno di queste sale, bensì altrove, raggiungendo poi uno stato di ebbrezza che li porta a suicidarsi sulle strade.

Riservandomi di intervenire sui singoli articoli di questo disegno di legge, desidero infine soffermarmi sugli aspetti del controllo richiamando l'attenzione sui numeri, secondo i quali il venerdì ed il sabato notte dai 4 ai 5 milioni di giovani italiani si muovono per andare nelle discoteche. Penso che uno dei punti prioritari di vera prevenzione sia di fare in modo che vi siano più rappresentanti delle forze dell'ordine presenti sulle strade che si sa essere quelle più frequentate dai giovani, i quali controllino accuratamente che coloro i quali si trovano al volante delle autovetture siano nelle condizioni di poter guidare. Tengo a precisare un dato statistico: rispetto alle partite di calcio della domenica pomeriggio, sono di 10 volte inferiori le forze dell'ordine utilizzate i venerdì e sabato notte, serate in cui i nostri giovani vanno nelle discoteche.

Ritengo dunque che vi siano altre modalità ed altri strumenti per far sì che vi sia una diminuzione del numero delle vittime tra i nostri giovani che vanno in discoteca il venerdì e sabato sera, che esulano completamente da questo disegno di legge, che a mio avviso è un vero campione — contro il federalismo e l'autonomia — di dirigismo centralista di questo Governo e di questa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi preoccupa l'impianto di questa legge, perché è basato sulla deresponsabilizzazione e sul rifiuto di affidare alla coscienza individuale, alla libertà ed ai suoi limiti, nonché alla capacità di regolamentare i propri comportamenti, ciò che invece attribuisce allo Stato.

Collegli, come vi può venire in mente che abbia un effetto sulle stragi cosiddette del sabato sera, ma che in realtà sono stragi di tutte le ore e di tutti i giorni, la chiusura alla stessa ora in Italia di tutte le discoteche?

Quale relazione può esserci tra l'orario di chiusura unico e la diminuzione degli incidenti stradali? Come si può pensare che avere un numero maggiore di automobili in movimento sulle strade italiane alle 2 e alle 3 del mattino possa comportare una riduzione del numero degli incidenti? Vorrei capirlo anche sotto il profilo statistico. Ed inoltre, come si può pensare che vietare la diffusione degli alcolici nelle ultime due ore possa ridurre i casi di ubriachezza da pillole o da alcol? Voi sapete benissimo che cosa accadrà se questa legge verrà approvata! Accadrà che le discoteche che si adegueranno alla normativa verranno via via abbandonate dai frequentatori, che altre discoteche che non si adegueranno, avranno, diciamo così, più mercato, e che soprattutto avranno una grande espansione i *rave party* e tutto ciò che è al di fuori della regolamentazione. Accadrà che, non potendo bere un bicchierino di *whisky* nelle ultime due ore, lo spacciatore di *ecstasy* moltiplicherà il numero dei suoi clienti. Accadrà che, sottraendo alla possibilità di controllo tutti coloro che vanno in discoteca non per ascoltare messaggi moralistici ma per divertirsi, troveranno altri strumenti al di fuori della legge, al di fuori di ogni controllo.

In questo modo, invece di garantire i controlli doverosi da parte della polizia stradale, voi vi preoccupate della temperatura interna alle discoteche o del numero delle battute ritmiche della musica o del numero e del tipo delle luci! A tale

riguardo ricordo che esistono già delle normative di carattere generale a tutela della salute.

In realtà questa è una legge stupida, ma ciò che soprattutto mi preoccupa è il rifiuto di affidarsi ai valori della responsabilità e della coscienza, come se in questo paese i giovani fossero ormai « consacrati » alle patrie galere, tanto che anche le discoteche vengono trasformate in patrie galere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

**ENZO SAVARESE.** Presidente, colleghi, credo che occorra fare una riflessione seria su questa legge. Stimo e ho molto rispetto dei colleghi che hanno presentato questa proposta di legge, ma a me sembra che si confonda il fine con il mezzo.

Sappiamo tutti ciò che è avvenuto con Internet a proposito della pedofilia, ma non per questo si pensa di chiudere Internet! Ci rendiamo conto della drammaticità del problema degli incidenti stradali? Non è con simili misure (ad esempio quella di concentrare l'uscita dalle discoteche alla stessa ora), con misure cioè che non tengono in assoluto conto quella che è una realtà nel paese, che si risolvono i problemi! Amici, colleghi, quando si legifera bisogna parlare con le persone interessate! Io non pretendo che voi conosciate un *rave party* piuttosto che un *after hours*, ma i nostri figli li conoscono! Mio figlio che ha 19 anni mi ha detto: « Ma ti rendi conto che noi la sera andiamo a bere in birreria e non in discoteca? ». Ed allora vogliamo chiudere i *pub* e le birrerie? Possiamo farlo. Il proibizionismo! ? Ciò vuol dire che non si capisce il mondo in cui si vive; vuol dire che noi, come legislatori, ci dobbiamo assumere altri impegni.

*Il Messaggero* di oggi, in prima pagina, ci dice che il conseguimento della patente deve essere più difficile. L'Unione europea ci dà tre anni di tempo. Invece di metterci tre anni, mettiamoci tre mesi o due settimane, perché il problema è prevenire gli incidenti stradali e non mettere in

sieme un branco di ragazzi! Chi saranno quelli che vanno in discoteca? Come diceva prima Taradash, quale sarà la discoteca legittima quando, come sanno tutti, esistono altre realtà spontanee che non si possono sopprimere con questa finta regolamentazione? Altri sono i mezzi da tenere in considerazione: creare servizi di trasporto alternativi, favorire il trasporto in modo che i ragazzi, come succede in alcune realtà degli Stati Uniti, abbiano il *designated driver*, la persona designata per portare a casa chi è stato in discoteca, cioè quello che non beve o che non prende altre sostanze. Ma figuriamoci se un provvedimento di questo genere, con questo impianto, può risolvere il problema! Essa rischia di creare situazioni alternative ben peggiori di quelle che si vogliono colpire!

Per questo motivo credo che l'impianto di questa proposta di legge sia assolutamente da riscrivere (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, prendo atto con piacere che da parte di tutti i gruppi parlamentari vi è una progressiva presa di distanza da questa proposta di legge. È un fatto positivo: meglio tardi che mai, verrebbe da dire. Trovo però singolare che questa presa di distanza avvenga dopo aver consentito che il provvedimento fosse inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea, sperimentando, addirittura, un rischioso iter parlamentare con un'eccezione imprevista durante la sessione di bilancio, considerato che in tale periodo non possono essere approvati provvedimenti di spesa.

Ben venga questo ripensamento, mi permetta però di esprimere una riflessione generale su questa proposta cui, colleghi del centrosinistra e del centrodestra, qualcuno ha anche « occhieggiato ». Essa è un « capolavoro » della cultura liberale; siamo al parossismo della logica proibizionista, i giovani sono considerati solo ed esclusivamente sotto la logica della